



## ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO

### Sintesi diocesana Fase Sapienziale

#### **Premessa**

La genesi del Cammino Sinodo nasce dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che traccia il cammino della Chiesa nei prossimi decenni. L'ansia missionaria abbinata ad un improrogabile rinnovamento delle strutture, dei linguaggi e degli stili, rappresenta il fulcro di quel documento con cui papa Francesco iniziava il suo pontificato.

Da quel punto in poi – nella nostra Arcidiocesi – è stato scelto un metodo che prosegue ancora oggi, cioè quello di rileggere, interpretare e sforzarsi di vivere quella esortazione nella sua **globalità** e come generale **esigenza di rinnovamento**.

Il Cammino Sinodale si dipana su tre fasi: la **fase narrativa** dedicata all'ascolto delle persone, delle comunità e dei territori; la **fase sapienziale** incentrata sul discernimento comunitario e, infine, la **fase profetica** che traduce in scelte concrete, operative, dal sapore profetico, quanto è emerso dall'ascolto e dal discernimento. Le tre fasi vanno viste come un tutt'uno così come i temi emersi dai Cantieri di Betania.

Volendo interpretare questo Cammino sinodale possiamo racchiuderlo intorno a due principi: l'esigenza di “fare comunità”, fare Chiesa, ricostruire tessuti connettivi tra la Chiesa e il mondo, tra la Chiesa e i suoi membri; e l'urgenza di un cristianesimo pieno dell'Evento-Cristo, capace nuovamente di suscitare orizzonti e prospettive di speranza e umanizzazione.

Il Cammino sinodale non è un altro impegno, un contenitore di celebrazioni o di iniziative a cui apporre questo *slogan*, ma un'esigenza intrinseca di conversione senza la quale resterebbe soltanto una ulteriore mole di documenti da aggiungere alle nostre librerie o una momentanea operazione di chirurgia estetica che lascia tutto inalterato preferendo la sicurezza del “si è fatto sempre così” fino a che è possibile. È proprio per questa ricaduta pastorale profonda e non epidermica che si sono riscontrate fin da subito resistenze e perplessità anche e soprattutto da parte del clero.

Il laicato, invece, già abituato fin dalla celebrazione del Sinodo diocesano del 2006, ad affrontare nelle forme laboratoriali le questioni più urgenti della pastorale, ha accolto con estrema disponibilità la nuova sfida del Cammino Sinodale: certamente vi è adesso l'esigenza che non si riduca tutto ad una raccolta di documenti e buoni propositi, ma in una reale e profonda stagione di rinnovamento delle nostre Chiese locali e del loro agire nel mondo. Un problema che può presentarsi, infatti, è che sia le esortazioni magisteriali sia questi eventi ecclesiali come un sinodo o altre iniziative di mobilitazione, siano vissute come "eventi" e non come processi. Soprattutto è necessario che alla conversione delle strutture, che la diocesi e la parrocchia deve proporsi, corrisponde contestualmente **un cambiamento di mentalità e un rinnovamento interiore**, soprattutto di quanti sono chiamati alla responsabilità della guida pastorale.

#### a) IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

In maniera diversificata e tenendo conto delle differenze culturali e pastorali di ogni forania in Diocesi abbiamo vissuto la fase narrativa appunto come necessità di incontro e di ascolto. Sia a livello diocesano che locale abbiamo radunato, incontrato, dialogato soprattutto *ad intra* perché era necessario entrare nello spirito del Cammino Sinodale chiarendone gli obiettivi e le strategie. Le celebrazioni in Duomo, la nomina dei referenti sinodali nelle parrocchie, i tavoli sinodali dei giovani,... sono tra gli eventi più significativi volti a **stabilizzare** la prassi sinodale più che realizzare singole e sparse iniziative senza radicamento e senza prospettive a lungo termine.

I **temi** scelti per vivere la fase sapienziale sono stati i seguenti:

1. Come coniugare fede e vita nell'ottica di un rinnovamento complessivo della catechesi intesa come abbraccio battesimale del Padre? «L'identità cristiana, che è quell'abbraccio battesimale che ci ha dato da piccoli il Padre, ci fa anelare, come figli prodighi - e prediletti in Maria -, all'altro abbraccio, quello del Padre misericordioso che ci attende nella gloria. Far sì che il nostro popolo si senta come in mezzo tra questi due abbracci, è il compito difficile ma bello di chi predica il Vangelo» (EG 144). In questo tema così generale sono emersi alcuni temi specifici che riguardano: il ministero del catechista, il ruolo del padrino/madrina di battesimo, l'alleanza educativa.
2. Come la Chiesa può abitare i *mondi* dell'ecologia, dell'economia e della società? Si è rilevato quanto sia pressoché assente l'attenzione ai temi della Dottrina Sociale della Chiesa per cui, grazie alle encicliche *Fratelli tutti* e *Laudato si*, la Diocesi si è interrogata sul tema del linguaggio e della prossimità per *stare* nel mondo e accoglierne le sfide più urgenti.

3. Come vivere la sinodalità e la ministerialità nella Chiesa? In questo ambito rientrano le dinamiche tra clero e laicato, il mondo dell'associazionismo cattolico e le comunità parrocchiali, il rapporto tra le parrocchie e tra queste e la forania. Soprattutto è emerso urgente rivedere il ruolo della Forania come luogo e tempo di comunione tra i sacerdoti e di integrazione della pastorale.
4. Come le famiglie possono essere luogo di annuncio, accoglienza delle fragilità e di educazione all'affettività? Questa tematica cerca di prendere in esame i processi per stabilire criteri di discernimento sulle situazioni legate alle famiglie oggi, nonché a sviluppare la sensibilità verso l'educazione dei giovani all'amore cristiano.

In tutti i laboratori è stato chiesto di condividere esperienze di buone pratiche.

## **b) FASE SAPIENZIALE**

Ad ogni fase del Cammino sinodale si è prima di tutto dedicato spazio alla formazione a tutti i livelli – dal clero ai laici – attraverso incontri, momenti di preghiera. I referenti sinodali parrocchiali sono diventati il fulcro del cammino sinodale perché attraverso di essi si cerca di innervare lo stile sinodale in tutte le parrocchie. La Diocesi è molto grande e variegata per cui sia i laboratori dei cantieri di Betania sia i laboratori della Fase Sapienziale sono stati svolti nelle singole foranie: i referenti sinodali hanno guidato i tavoli, i diaconi permanenti hanno presieduto nella preghiera introduttiva con un breve commento al brano dei discepoli di Emmaus. Sono stati coinvolti soprattutto gli operatori pastorali ma il progetto è quello di realizzare uno stile laboratoriale permanente che possa coinvolgere e raggiungere tutti, anche chi vive fuori dai recinti parrocchiali tradizionali.

Tenendo presente l'intreccio dei vari temi il discernimento si è svolto attraverso alcuni punti di riferimento: 1) Conversioni da operare – 2) Vie da percorrere – 3) Buone pratiche già in atto – 4) Temi che possono essere realizzati e che coinvolgono tutti sia *ad intra* che *ad extra*.

Rispetto all'approfondimento dei temi si sono organizzate riunioni e momenti formativi sia diocesani che foraniali; l'idea per il futuro è che sui temi emersi possa realizzarsi un cammino formativo diocesano per tutti gli operatori pastorali superando così le dinamiche solite di frantumazione delle proposte educative e formative. In particolare sono stati affrontati approfondimenti sulla natura e la missione dei Consigli pastorali, sull'Intelligenza Artificiale e le dinamiche pastorali intorno ai temi dell'inclusione.

*In allegato il documento sul momento di preghiera e la scheda dei laboratori.*

## **1) Sacerdoti e Sinodalità**

Il Cammino Sinodale ha interrogato i sacerdoti circa la loro identità e la loro missione nella Chiesa. Quando la Chiesa si interroga e si apre così al mondo provoca resistenze, discussioni, interrogativi nuovi. La Diocesi ha raccolto le istanze del presbiterio diocesano favorendo più volte, sia nel Consiglio Presbiterale che nelle Foranie, un lavoro laboratoriale che mettesse al centro la vita sacerdotale in un mondo cambiato e in una Chiesa che si sta ripensando nella modernità. I contributi pervenuti all'indomani dei tavoli sinodali sui cantieri di Betania richiama la necessità di una maggiore sinergia tra le parrocchie e una più autentica collaborazione, non solo pastorale, tra i sacerdoti e i parroci nelle nuove sfide pastorali che rendono sterile un atteggiamento di chiusura e autoreferenziale.

I sacerdoti sono stati invitati ad ascoltarsi, discernere e pensare percorsi in ordine ai seguenti aspetti:

1. La vita del clero e il rapporto Clero-Vescovo
2. Il ruolo del seminario e il suo inserimento nella vita della diocesi
3. Le foranie e il ruolo dei Vicari foranei nell'animazione della fraternità sacerdotale
4. Rapporto tra Vescovo, Curia, clero e popolo di Dio

Il prossimo *step*, dopo la fase sapienziale, è quello di coinvolgere anche il laicato in queste questioni per fare in modo che ci sia davvero un percorso sinodale che aiuti il clero a uscire dall'idea che le domande che esso si pone su se stesso non debbano essere vissute in un senso autoreferenziale, ma come apertura e dialogo con tutta la Chiesa.

## **2) Consigli Pastorali e Ruolo delle Foranie**

Tra gli obiettivi del Cammino sinodale un posto speciale è occupato dall'attenzione agli organismi di partecipazione e corresponsabilità. Nell'orizzonte dell'ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II il Cammino Sinodale non intende semplicemente cambiare qualche regola, ma cercare di immettere uno stile sinodale e missionario perché tutta la comunità credente si senta protagonista della natura e della missione della Chiesa.

A tal proposito un primo frutto del Cammino Sinodale è il *Vademecum* e il nuovo Statuto-Regolamento dei Consigli Pastorali Parrocchiali: un consiglio pastorale aperto, in sinergia col territorio, organizzato in laboratori permanenti che approfondiscono, progettano e verificano il cammino della Parrocchia secondo un percorso di processualità pastorale.

## **3) Forum dell'Ecologia, dell'Economia e del Lavoro**

Dai Cantieri di Betania che hanno rappresentato la fase narrativa di ascolto sono emersi tradizionali e nuove criticità pastorali (famiglia, catechesi, giovani, comunicazione, ecc...), ma ciò che risalta è anche il *non detto* rappresentato, appunto, dalla questione sociale ed ecologica entrata prepotentemente nel dibattito odierno e che sta caratterizzando il pontificato di papa Francesco con le due encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti*: Il messaggio del magistero di papa Francesco, che in *Evangelii gaudium* ha ribadito la necessità di ripartire da Cristo per impostare un profondo rinnovamento della Chiesa in senso missionario, raggiunge, ovviamente, anche la dimensione sociale della missione della Chiesa dedicandogli un'intera sezione anche di quel documento: «*Nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità*» (EG 177).

Pensiamo ad un evento che sia concepito, però, come un cammino capace di agganciare altri compagni di viaggio per far sì che si possano raccordare tutte le diversità in un mosaico esperienziale che tracci le orme di un *Noi* allo stesso tempo sociale ed ecclesiale. Il fine ultimo di questo convenire, che non si esaurisce e non si concepisce come una passerella di relazioni e buoni propositi, è di **tracciare una mappa sociale che possa diventare un punto di riferimento per una reimpostazione dell'economia, del lavoro, della società, della politica e dell'ecologia in chiave evangelica**. Papa Francesco invita a creare una cultura del dialogo e dell'incontro (cf. *Fratelli tutti*, 199-224) come modalità per riscoprire la dimensione sociale dell'uomo e, quindi, dell'evangelizzazione.

Per realizzare questa mappa dell'umano dentro il poliedrico tessuto sociale occorre avere uno sguardo lucido e realistico sul presente e le sue criticità, realizzare spazi e tempi di riflessione che vadano oltre il tecnicismo e il profitto che sembrano dominare oggi la questione sociale, pensare a un convenire con più punti di incontro, che tenga conto delle persone e del loro vissuto evitando centralismi e autoreferenzialità.

Il gruppo di lavoro che si sta riunendo per mettere in piedi questo tessuto relazionale ha pensato di focalizzare l'attenzione sulla parola **periferia**. Un'espressione cara a papa Francesco e, soprattutto, carica di spiritualità evangelica. La prospettiva è quella di cercare di coinvolgere a questo convenire soprattutto le parti sociali (mondo economico, finanziario, accademico, politico, terzo settore) dentro questi quattro aspetti fondamentali:

- ✓ **Laboratorio sociale permanente**
- ✓ **Territorialità**
- ✓ **Esperienza**
- ✓ **Formazione**

#### 4) Le Famiglie: icona e missione della Chiesa “in uscita”

Il tema della famiglia – nella fase narrativa – si è intrecciato con due punti fondamentali: l'alleanza educativa e la questione dell'affettività nel mondo giovanile. Le esperienze sinodali raccontano del tentativo di coinvolgere le famiglie dentro il dinamismo dell'annuncio e della formazione integrale della persona: le famiglie che chiedono il battesimo per i propri figli sono sollecitate a diventare i primi annunciatori e catechisti dei figli. In prospettiva l'obiettivo è quello di costituire nelle parrocchie delle famiglie-chiesa che possano concretamente iniziare alla vita cristiana e ad una formazione globale con il concorso delle altre agenzie educative. In particolar modo il Consiglio Pastorale Diocesano intende approfondire e aprire delle prospettive pastorali rispetto al Capitolo VIII di *Amoris laetitia* in linea con la fase sapienziale del Sinodo

#### PER CONTINUARE IL DINAMISMO ECCLESIALE

La Visita pastorale sinodale è il quarto cantiere di Betania e rappresenta, nei fatti, il cuore del Cammino Sinodale nella nostra Arcidiocesi. La nostra Diocesi è impegnata a partire dal 2023 e fino al Giubileo del 2025 nel quarto cantiere di Betania della “**Visita pastorale sinodale**”.

Gli obiettivi di fondo della Visita Pastorale Diocesana possono essere – tra i tanti – i seguenti: far crescere uno spirito di **comunione e corresponsabilità** che possa vedere protagonisti tutti i soggetti e le componenti delle comunità parrocchiali; ritornare a porci la domanda: “Parrocchia cosa dici di te stessa?” dentro però un **contesto completamente mutato sia dentro che fuori della Chiesa; ascoltare, valutare, discernere** e aprire **processi** che orientino tutta la vita pastorale delle nostre parrocchie a decidere di compiere questa “scelta missionaria”; Non ha le caratteristiche «classiche» della Visita pastorale. L'idea è quella di scoprire **una comunità che cammina** e prenderne coscienza in vista della missione. Non siamo di fronte, quindi, alla Visita pastorale “tradizionale” impostata, come sappiamo, con l'intento di raccogliere dati e fornire un quadro statico della parrocchia.

In merito alla questione posta circa la possibilità di continuare il Cammino Sinodale la Visita Pastorale è un tempo privilegiato per riscoprire gli organismi di partecipazione della Forania e della Parrocchia. Infatti, prima ancora della fase programmatica che stabilisce gli appuntamenti del Vescovo con la comunità, la Parrocchia è chiamata a lasciarsi interpellare dal Questionario che non presenta le caratteristiche tradizionali di una visita dal sapore canonico, ma è impostata secondo i suggerimenti e le riflessioni di *Evangelii gaudium* e dei principali documenti del magistero di papa

Francesco: è chiaro che un simile documento non esaurisce la sua funzione ad uno scopo ispettivo, ma vuole essere uno strumento di continuo rinnovamento e verifica del cammino dinamico della comunità.

Il parroco non è solo, ma come comunità (consiglio pastorale e referenti sinodali) accoglie la Chiesa Diocesana rappresentata dal suo Vescovo. La fase conclusiva della Visita è altrettanto importante perché può segnare per la comunità un motivo ulteriore di ripartenza intorno a criticità e suggerimenti emersi nei giorni di incontro e di ascolto dell'Arcivescovo. In quella fase decisivo è il tentativo di raccordare il territorio diocesano in tutte le sue espressioni con gli Uffici della Curia diocesana per approntare contenuti, metodi, iniziative dal sapore davvero ecclesiale. Anche per questo motivo gli Uffici Evangelizzazione e Catechesi, Liturgico, Famiglia e Pastorale giovanile operano in sinergia per cercare di impostare un lavoro comune e un'azione formativa e di intervento sulle parrocchie che non sia frammentata ma guardi alla pastorale nel suo insieme.

*In allegato il questionario della Visita Pastorale Sinodale.*